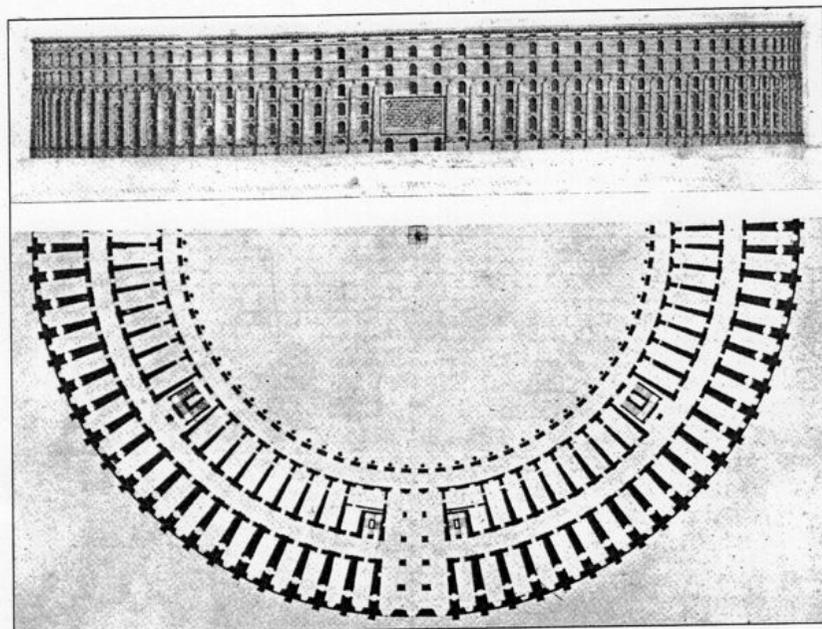


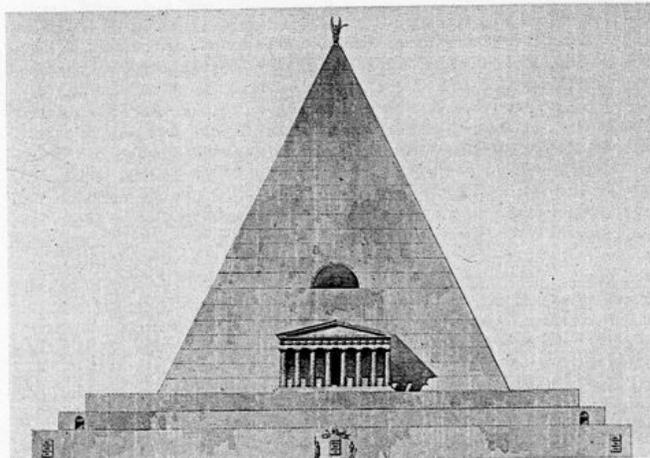
passaggio delle Alpi da parte dell'armata francese e la costruzione della strada che attraversa il Moncenisio. Il concorso per questo monumento, indetto con decreto napoleonico del 22 maggio 1813, è uno dei più prestigiosi del tempo e vede una partecipazione internazionale di concorrenti presentati da grandi istituzioni, come l'Accademia di Francia, l'Istituto del Regno d'Italia e le Accademie di Roma, Amsterdam, Torino e Firenze. Tra i partecipanti italiani si distinguono gli architetti Selva, Cagnola, Antolini (chiamati come rappresentanti rispettivamente delle Accademie di Venezia, Milano e Bologna) e Pistocchi. Questi propone la costruzione di un'enorme accademia militare per 14.500 allievi, a pianta circolare, ispirata alle forme del Colosseo; Selva prevede due diverse soluzioni: un mausoleo a pianta centrale e una colossale statua di Napoleone; Selva prevede due diverse soluzioni: un mausoleo a pianta centrale e una grande piramide che riprende il tema celebrativo e funerario diffuso in ambiente europeo fin dalla metà del Settecento. I progetti appaiono accomunati dall'enfasi e dal gigantismo che esasperano i caratteri della produzione celebrativa del tempo.



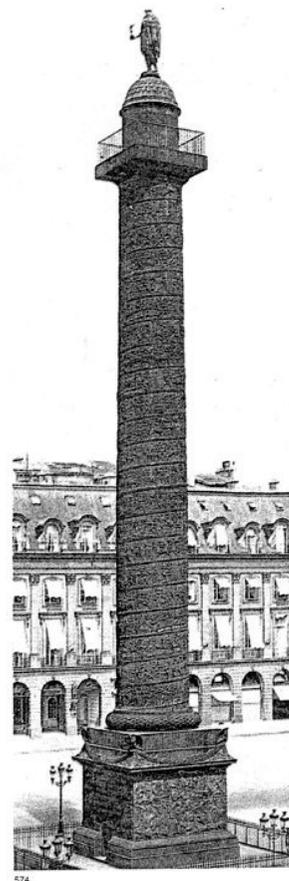
576

576. Giuseppe Pistocchi, monumento della Riconoscenza al Moncenisio, fronte verso Parigi e pianta corrispondente, inchiostro e acquarello su carta, 1813 (Faenza, Biblioteca comunale).

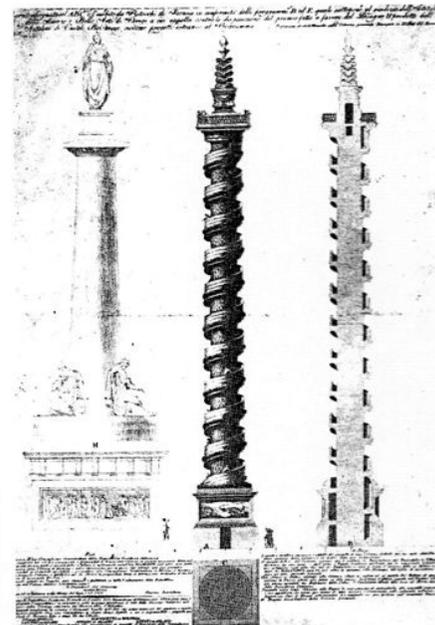
577. Giannantonio Selva, monumento della Riconoscenza al Moncenisio, prospetto, china e acquarello su carta, h. cm 50, 1813 (Venezia, Civico Museo Correr, Gabinetto dei disegni e delle stampe).



577



574



575

figure. Pistocchi aveva presentato invece un progetto che si distingue per la combinazione di riferimenti all'antico e di forme naturalistiche, per l'aspirazione all'unità formale e per la complessa simbologia: la colonna è trasformata in un fusto di palma — allusivo alla gloria e al valore — intorno al quale si avvolge una grande fascia, interamente percorribile mediante una scala a spirale. In generale le colonne onorarie erano ispirate ai modelli romani, in particolare alla colonna di Traiano (cfr. vol. 1, fig. 340), come esemplarmente dimostra la colonna Vendôme a Parigi (1806-10).

Anche per gli archi di trionfo i punti di riferimento sono i modelli dell'antica Roma. Milano offre una serie illuminante di esempi: l'arco della Riconoscenza realizzato da Giuseppe Piermarini nel 1797 su incarico del governo cisalpino è il primo di una lunga serie di archi celebrativi; molti sono progettati da Luigi Cagnola che deve il suo prestigio anche alla frequente attività nell'allestimento degli apparati di festa. Tra le sue opere, l'arco trionfale temporaneo in tela e gesso costruito per le nozze di Eugenio di Beauharnais e Amalia Augusta di Baviera riscuote particolare approvazione ed è richiesta la sua conversione in un monumento permanente in marmo e pietra, che non fu realizzato. Tuttavia il progetto di questo arco si inserisce come una tappa nella lunga elaborazione dell'arco del Sempione, poi chiamato arco della Pace, iniziato nel 1807 sotto Napoleone e terminato nel 1838 sotto il governo austriaco. Nella sua versione definitiva l'arco della Pace risente del gusto più monumentale che caratterizza il momento dell'impero e che si rivela anche nelle forme dell'Arc du Carrousel a Parigi (1806-10), opera di Charles Percier e Pierre-François-Léonard Fontaine (cfr. anche fig. 776).

Legati al clima celebrativo degli ideali repubblicani e imperiali sono anche alcuni progetti su grande scala, quali il monumento della Riconoscenza al Moncenisio che vuole commemorare il

I monumenti celebrativi dell'età napoleonica

In età napoleonica, accanto agli interventi architettonici collegati ai nuovi programmi urbanistici, sono molte le occasioni per la creazione di un'architettura monumentale che celebri le glorie del nuovo regime. Gli architetti che lavorano per il governo napoleonico progettano grandiosi apparati fissi o provvisori come archi, obelischi, are, circhi, gruppi allegorici, spesso puntualmente ispirati ai modelli romani e influenzati dalle contemporanee esperienze artistiche francesi. Per le realizzazioni più importanti sono indetti concorsi di grande risonanza nell'ambiente artistico.

Notevole interesse desta il concorso per la costruzione di una colonna commemorativa della battaglia di Marengo (1800) — da erigersi a Milano — a cui partecipano numerosi artisti; la commissione preferisce il progetto di Giovanni Antonio Antolini, suscitando la protesta del suo costante antagonista, Giuseppe Pistocchi, che definisce la colonna di Antolini, posta su un piedestallo con gradini e figure agli angoli, un insieme incoerente e sproporzionato di elementi architettonici e di



572. Luigi Cagnola, arco della Pace a Milano, 1807-38.

Alla ricca decorazione plastica del monumento collaborarono tutti i più noti scultori lombardi della prima metà del secolo: il gruppo della *Sestiga*, in bronzo, sopra il fastigio, è di Abbondio Sangiorgio; le raffigurazioni dei quattro principali fiumi del Lombardo-Veneto, in marmo, sopra la trabeazione, sono di Benedetto Cacciatori e di Pompeo Marchesi; i numerosi rilievi che illustrano episodi delle vittorie austriache contro l'esercito napoleonico e della Restaurazione nel Lombardo-Veneto si devono, oltre che a Cacciatori e Marchesi, a Camillo Pacetti, Grazioso e Girolamo Rusca, Francesco Somaini, Gaetano e Claudio Monti.

573. Charles Percier e Pierre-François-Léonard Fontaine, Arc du Carrousel a Parigi, 1806-10.

574. Jacques Gondoin e Jean-Baptiste Lepère, la colonna di Austerlitz in place Vendôme a Parigi, 1806-10.

Il fusto della colonna è rivestito di rilievi bronzei che narrano le imprese di Napoleone; il bronzo venne ricavato dalla fusione dei cannoni tolti ai Tedeschi e agli Austriaci ad Austerlitz. Alla sommità della colonna la statua di Napoleone in vesti di imperatore romano.

575. Giuseppe Pistocchi, progetto di una colonna celebrativa della battaglia di Marengo, incisione incollata su cartoncino, h. cm 57,5, 1800 (Faenza, Biblioteca comunale).

A sinistra è riportato il progetto di Gianantonio Antolini, vincitore del concorso.

